



A Madonna dell'Arco una tavola rotonda organizzata dal "Gruppo del Sabato Sera" per una riflessione sulla Natività

## A Natale, c'è posto per il natale mio?

**P**er Maria, gestante, e per Gesù, nascituro, non c'era posto nell'albergo. Lo afferma l'evangelista Luca: Maria, dice Luca, «lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo». (Lc 2,7). Forse proprio per questo, a Napoli, ebbe origine la novena di Natale come ricerca e preparazione spirituale di un posto migliore sia «in honorem partus Beatae Virginis Mariae» che per il nascituro Gesù, primogenito e unico mediatore tra Dio e gli uomini per un mondo nuovo. A Napoli, nella Basilica di San Domenico Maggiore - in cui la novena di Natale ebbe origine (nel 1606) ad opera del padre domenicano Alfonso da Maddaloni -, è esposta, in sagrestia, la pregevolissima Annunciazione di Fabrizio Santafede (†1624), dalla quale, attraverso l'Angelo, risulta che il progetto originario del Natale è partito da Dio Padre: l'invio del Figlio carico della croce salvifica, il "consenso" di Maria all'incarnazione del Verbo e l'opera dello Spirito Santo per una degna dimora del Figlio nel grembo verginale di Maria. A distanza di due millenni e in un mondo che cambia, la situazione odierna sul "posto" per i nascituri "è un problema ancora aperto e cruciale; soprattutto con 'la pillola del giorno dopo', con l'altra pillola del quinto giorno e con l'aborto. Si tratta di altrettanti 'posti negati' e 'natali' mancati. Soprattutto, ai nascituri più poveri e per giunta figli di emigranti, come Gesù, 'figlio' di Giuseppe emigrato da Betlemme a

Nazareth. Abbandonati dai genitori e abbandonati dalla 'legge' sembra di udire, rivolta a noi, la loro voce in pianto, 'a Natale c'è posto per il natale mio?'. Notoriamente, il Natale è la festa dei bambini." Numerosi i rilievi emersi durante la tavola rotonda organizzata dal "Gruppo Laico Interdiocesano del Sabato Sera" nel cosiddetto "Cortile dei Gentili" presso la stazione Circumvesuviana di Madonna dell'Arco; e alla quale hanno preso parte, con un proprio intervento, Padre Giacinto Cataldo, Fabio Fiorito, Angela Giordano, Antonio Annunziata, Maria Rosaria De Simone, Luca Balestra, Rosaria Fiorito, Pamela Claudiani, Fabiana Fiorito, Enza Falzarano, Carmen Carofiglio e Franca Oliviero. A proposito di "posto" e degna dimora in Maria, padre Cataldo, Assistente ecclesiastico del "Gruppo", cita un'affermazione di San Tommaso d'Aquino (S. Th., III qq. 33 e 34) ricordando che, nel grembo di Maria, Gesù già possiede «la perfezione dell'anima» e, fin dal primo istante, vede Dio suo Padre, vede se stesso come Figlio e vede tutti gli uomini da salvare, sin dal loro concepimento. "San Luigi Grignon de Montfort - è il pensiero di Fabio Fiorito - afferma che, in virtù dell'Incarnazione, tra Gesù e Maria si è instaurata una unione così intima e profonda che «sarebbe più facile separare la luce dal sole, che Maria da Gesù» (La Vera Devozione, n. 247)." "Inoltre - osserva Angela Giordano - il Natale è un evento in famiglia. "Il battesimo - interviene Maria Rosaria De Simone - è «la

nuova nascita: diamolo anche a coloro ai quali "non si permette di nascere"».

Le considerazioni conclusive sono sintetizzabili nelle seguenti: "La famiglia unita e solidale, fedele e benedetta da Dio fra uomo e donna è, in un mondo che cambia, nucleo stabile e benefico non solo per il bene stesso dell'umana società, ma anche per il nascituro nella sua duplice dimensione fisica e spirituale. Quanto alla dimensione spirituale, il diritto canonico (Can. 871) dice che «nei limiti del possibile, i feti abortivi, se vivono siano battezzati.» L'embrione, lo dice il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 2323) «deve essere difeso nella sua integrità come ogni altro essere umano». Nel grembo materno, attraverso la madre gestante, il nascituro viene a contatto con il mondo esterno (Vedere immagine da: Gino Soldera, "Conoscere il carattere del bambino prima che nasca", Ed. Bonomi, 1995, pag. 34). Questo, nei casi di necessità, non è di poca importanza per il Battesimo, inizio ordinario di vita plenaria oltre che 'nuova nascita' pure per i nascituri che vivono nel grembo materno. Ad ogni vita che nasce si accende una stella nuova; il cielo si colora di nuova luce e noi tutti siamo più ricchi di rinnovata speranza. Questa, in sostanza e come auspicio augurale, è anche la conclusione natalizia a cui è pervenuta la "tavola rotonda".